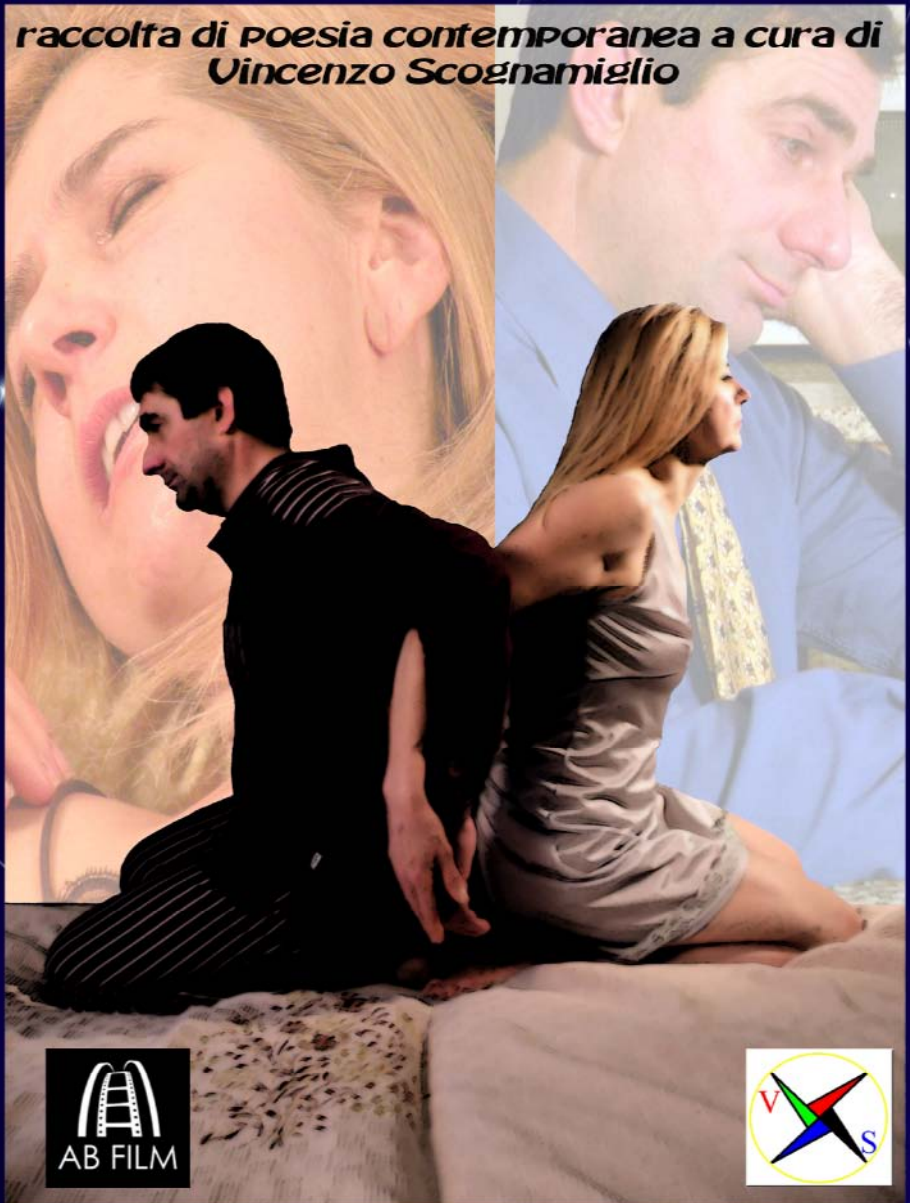


# Motore, azione... Poesia!

*raccolta di poesia contemporanea a cura di  
Vincenzo Scognamiglio*



*edizione 2010*

# Motore, azione... Poesia!

*“la poesia è anima in un bicchiere di parole”*

*edizione 2010*

*associata al corto “Double” dell’associazione culturale AB Film di Monza*

[abfilm.org/motore-azione-poesia/](http://abfilm.org/motore-azione-poesia/)

raccolta di poesia contemporanea a cura di **Vincenzo Scognamiglio**

[www.vincenzoscognamiglio.it](http://www.vincenzoscognamiglio.it)

## AB Film



[www.abfilm.org](http://www.abfilm.org)

questo libro è liberamente scaricabile all'indirizzo: [abfilm.org/motore-azione-poesia/](http://abfilm.org/motore-azione-poesia/)

e-book rilasciato sotto licenza Creative Commons 2.5  
(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/>)



Publicazione Settembre 2010  
Copertina e foto di Vincenzo Scognamiglio  
Nella foto Patrizia Cattaneo e Andrea Longo

# Presentazione

La AB Film ha vinto la sua sfida. Riuscire a unire due forme artistiche diverse ed entrambe affascinanti come il cinema e la poesia. E ancora: trovare i punti di contatto, le occasioni di confronto e di scambio tra due mondi, quello della settima arte e della letteratura. Il merito è di “Motore, azione... poesia!”, il concorso nazionale di poesia e video-poesia che, nella selva dei concorsi poetici online, deve la sua originalità all’essere strettamente collegato al film Double, il nuovo cortometraggio che la AB Film ha presentato al pubblico nel Giugno del 2010.

Già nella denominazione del concorso compare un concetto – “video-poesia” – che lascia intendere chiaramente il legame con il cinema, il magico mondo delle immagini in movimento che ha il meraviglioso potere di far sognare e pensare, piangere e ridere, riflettere e liberare la mente. Sono queste in fondo le stesse qualità che attribuiamo a qualsiasi altra forma di espressione artistica e letteraria.

I poeti internauti che hanno partecipato numerosissimi al concorso (sono oltre 200 le poesie pervenute in redazione dall’Italia e dall’estero), hanno concretamente dimostrato di aver capito il senso dell’iniziativa promossa dall’AB Film: i due temi del concorso legati alle tematiche trattate in Double – “*Un aratro in questo letto*”, sull’incomunicabilità nella coppia, e “*L’altro capo della chat*”, sull’Amore ai tempi di internet - hanno dato il giusto stimolo alla creatività degli autori, liberando le loro energie espressive e fornendo stuzzicanti occasioni per dimostrare le loro abilità letterarie.

Ovviamente, non c’è omogeneità di stile e di forma nelle diverse poesie, data la pluralità dei partecipanti. Non tutti hanno ceduto alla

piacevole armonia della metrica, molti hanno preferito la rima sciolta da vincoli. Tutti, comunque, hanno esplicitato il desiderio di esprimere la propria interiorità, il loro personalissimo modo di vedere e vivere il mondo e le cose del mondo. L'Amore è un argomento complesso, pertanto ciascuno di noi, con il proprio bagaglio di esperienze, ha certamente qualcosa da raccontare.

Così è stato e il risultato è andato oltre ogni nostra ottimistica aspettativa. Questa raccolta contiene una selezione delle poesie che hanno partecipato al concorso. Tutte le opere possono anche essere lette all'interno del portale dell'AB Film – [www.abfilm.org](http://www.abfilm.org) – e il numero degli accessi testimonia l'interesse che il concorso continua a suscitare presso gli utenti della rete. Così come succede per Double e le altre iniziative che la AB Film ha realizzato o si appresta a realizzare.

Concludiamo questo intervento con i dovuti ringraziamenti. Innanzitutto, a tutti gli autori che hanno creduto in "Motore, azione... poesia!" e vi hanno partecipato con le loro opere; a Vincenzo Scognamiglio, che del concorso e di questa raccolta è stato l'ideatore e il curatore; alla Giuria che con impegno e dedizione ha letto attentamente e votato ogni singola poesia pervenuta.

Infine, un sentito grazie alle amiche e agli amici dell'AB Film, soci o appassionati fan, che collaborano dando il loro contributo ai vari progetti o semplicemente sostenendoli.

Ci auguriamo che, grazie a "Motore, azione... poesia!", nuove persone si uniscano alla sempre più numerosa schiera di quanti apprezzano l'attività dell'Associazione, che continua a reggersi sulla inesauribile forza del volontariato e a motivarsi con l'energia preziosa della passione.

***Davide Ardizzola, Fabio Basilico***

**Consiglio Direttivo AB Film**

[www.abfilm.org](http://www.abfilm.org)

## Motore,

Alcuni giorni ci si sveglia con la percezione chiara della presenza di un intero mondo al di fuori della finestra, un mondo vivo e pieno di persone vive a dispetto di ogni difficoltà e del tempo.

E' in un giorno di questo tipo che, cercando un'immagine per rappresentare la voglia di comunicare con gli altri, ho ricordato di quando da bambino mi bastava un po' di cartoncino per improvvisare un megafono.

Quella voce di bambino amplificata richiamava l'attenzione del mondo e diceva a suo modo: "io esisto e dico la mia".

Ebbene sì, ritengo che nella poesia noi proiettiamo la voce di quel bambino che afferma di esistere.

La mia opinione è che gli autori di livello amatoriale si distinguono per il modo in cui cercano e usano il cartoncino: c'è chi è soddisfatto di dichiarare la propria esistenza all'interno della sua stanza e chi invece cerca gli altri, non solo per condividere le proprie emozioni, ma per creare con le parole scritte un canale empatico ripetibile nel tempo e ricco di sfumature appena di passaggio in una normale conversazione orale.

## Azione...

Bene! Ricapitolando, sono un informatico con la passione della poesia, ho molti amici appassionati come me e altri amici che gestiscono un'associazione culturale impegnati, sul finire del 2009, con le riprese di un film.

Pensando al web come il cartoncino della metafora sopra, gli ingredienti per far nascere il progetto erano tutti a portata di mano e così ho deciso di partire e di impegnarmi al massimo con questa idea.

La volontà da sola può far molto ma il successo di un'iniziativa si può ottenere e misurare con un'unica, imprescindibile componente: i partecipanti!

200 opere in gara, oltre 100 autori, decine di opere fuori gara, meno di quattro mesi dalla pubblicazione del bando alla sua scadenza e una diffusione dell'informazione basata solo sull'impegno dell'associazione e degli amici.

Che dire se non "grazie!" a tutti quelli che hanno partecipato rendendo concreto e di qualità questo progetto.

Non nego che la fase più difficile del progetto è stata proprio la realizzazione di questa raccolta; con tanto materiale di qualità fare la cernita è stata un'impresa ardua.

Per fortuna c'è il web che permette di dare la meritata visibilità anche a chi non troverà spazio tra queste pagine.

Imprescindibili per me i ringraziamenti a chi ha creduto in questo progetto quando era solo una semplice idea cioè Davide Ardizzola, Fabio Basilico, Annalisa Carbone e Marco Costantini.

A presto,

**Vincenzo Scognamiglio**

**... POESIA!**

# Un aratro in questo letto



di Gerarda Pisaturo

Sospesi su fili d'aria senza fiato,  
noi due da soli, a contemplare,  
ormai immobili, mute parole, che spente  
come candele da folate d'indolenza,  
saltellano incontrollate sul nostro letto,  
così come un tempo disinibiti  
ed ingenui fanciulli giocosi nella sera.  
Rimbalzi nel profondo di pensieri sempre più  
inaccessibili, invalicabili come trincee,  
echi di sorrisi e libertà che riflessi nel buio,  
imbrattano muri di fosforescenti vocaboli  
senza più voce, disposti in fila ad aspettare  
sulla soglia di labbra socchiuse senza baci.  
In bilico, tra inespressi rancori, come giostra  
arrugginita dall'ossido amaro dei dissapori,  
ecco questo nostro disarmonico aratro!  
E basterebbe un alito, un soffio di gelo,  
un cenno d'unghia, un battito di ciglia,  
o il tonfo sordo di una lacrima involontaria  
sul materasso, per infrangere quei  
fili tesi d'euritmia, lasciando che l'aratro  
precipiti rovinosamente giù nel solco  
ormai scavato, dei futili errori,  
delle facili incomprensioni,  
delle distorsioni cognitive.  
Gemiti di trasformate bestie,  
dalle narici fumanti d'insicurezza,  
rassegnate nel loro lento trainare,  
su aride zolle di rapporti stanchi,

riparati sotto l'ombra di nivee lenzuola,  
 a passi ritmati dall'incessante battito  
 di quel pungolo con cui l'orgoglio le incita.  
 Ed ecco improvviso il taglio dritto e fendente  
 di coltelli di lingua, seguito repentino,  
 da quello profondo e disteso  
 del suo vomere critico, blocchi di coscienze  
 ormai divise, scivolano veloci sul versoio del rimpianto,  
 che solleva tristi sedizioni e ruota vorticosamente  
 il tempo dell'amore fino a capovolgerlo,  
 che penetra insensibile nel cuore  
 fino a deflorarne il passato,  
 che affonda con attrito nel friabile presente  
 fino a dilatarne i campi d'indifferenza,  
 che divarica con forza fette di rimproveri  
 ora sollevati in faccia come polvere.

**Ed a volte è proprio il silenzio a lanciare l'urlo più forte!**

Cuori che tacciono come rapiti  
 dalla perfezione di un tramonto d'autunno.  
 Un silenzio che pesa più delle cose morte,  
 più delle scelte, più delle colpe,  
 un silenzio così carico del niente,  
 da far desiderare la leggerezza  
 delle assenze e delle banali convenienze.  
 Coscienze ormai frolle, dissodate,  
 squarciate in superficie, anime fumanti di nostalgie,  
 lenzuola prima ordinate, profumate, apprettate,  
 che ora lasciano trapelare il lato inverso,  
 oscuro, doloroso, inquieto .... caotico!  
 Anime nere che ritornano in superficie  
 come zavorre disciolte nel sale e nel fango.  
 Resta solo la speranza di nuova semina,  
 desideri inespressi dei gesti dell'amore.  
 Ma ora è buio, è silenzio, è tensione.  
 Ora, c'è solo la mano della notte a farci l'amore.

Ora, è meglio tacere e voltarsi sul lato.  
Ora, quando gli occhi non servono più  
per vedere, è meglio socchiudere le ciglia  
e lacrimare silenti innaffiando germogli.  
Ora, è solo il tempo di fingere apparenza,  
recitarsi addormentati , stringendo  
forte le fredde stegole al petto.  
**Ora, che c'è un aratro in questo letto!**

# L'inganno nudo delle rose

di Tiziana Monari



Click  
e rubo il freddo alla neve  
sfaldo voglie  
fragili veli di nudità consumate

click  
in un incerto schermo digitale  
occhi di strega  
trapianto dolori dal cuore allo sterno  
in assonanza di byte  
in scaglie di parole  
in un'assenza che completa il giorno

click  
sotto la luce irreale di un portale  
bislunga tendo le mani a cercarmi  
in volo sulla mia pelle nuda  
supina nell'essere  
avara di stagioni

click  
e mi sparo nella notte  
con i tacchi che sfiorano le stelle  
baciando foglie di maggio  
una brezza dorata di anima e cuore

click  
traccio confini su onde di piacere  
affrescate in lidi lontani

arrossisco al tuo pensiero  
al lacero smarrimento

esausta  
in una chiazza d'ammanco  
ipotizzo i battiti del cuore  
i peccatori e gli amanti  
scivolando nel sonno

in un ombra dalle gambe corte  
nell'ultima crepa della nuvole.

Nell'inganno nudo delle rose.

# Due voci separatamente

di Stefano Serri

3<sup>o</sup>

C'era una volta il nostro sorriso, è sparito.  
Ecco il mostro nella favola del mio matrimonio:  
se allargo le labbra, si chiudono gli occhi.

*Non c'è spazio per oro e piume  
sul nostro letto solo fango e  
pietra –  
ma se mi volto e penso com'eri  
forse era meglio avere perso  
allora  
ogni memoria, quando io ero  
regina serena e tu altissima luna.*

Sapevo stringerti fino a ottenere il mio centro  
e tu mi chiedevi: quando potrà finire?  
come se le canzoni sciocche fossero vere.  
Dovrei togliere la chitarra dal muro  
e capire se la musica ci può svegliare.  
Da troppo tempo non cerco di morderti,  
non sei più un frutto per la mia bocca,  
la lingua chiede di sparire nello stomaco.  
Anche negli occhi non ho più sapore.

*Ora sono senza regno, la luce è  
troppa:  
il cuore chiama perché ha sete.  
Abbiamo tradito il mondo  
sposandoci.  
Senza chiuderci, dovevamo*

*chiedere  
“chi ha bisogno di noi?”, e non  
solo  
interrogarci su cosa c'è per cena.*

Ho sbagliato: non ho cercato le parole  
per ripetere il tuo nome quando l'amore  
sarebbe finito. Nessun figlio ci salva.  
Dovremmo smettere di vivere a due voci  
separatamente, e suonare ancora.

*In una città di fango, camere di  
pietra,  
su letti di pietra uomini di fango.  
Ma forse questa nostra pena  
unita  
scioglie in silenzio qualcosa:  
il cuore ha una radice ancora.*

# Amore e vita umana

**di Barbara Miceli**

Potrei essere lui, stasera lo so,  
e lo so quando piango di pena  
per quell'amore stritolato sotto ruote  
che non prevedono alcuna resurrezione,  
e mai più... una parola che arrivi  
in una profondità celeste incerta,  
parole gettate su uno specchio.

La musica arriva più forte,  
potrebbe arrivare persino a lei,  
ovunque si trovi, potrebbe ascoltare  
il pianto di Orfeo, un canto  
incarnato in lui che ha perso  
la sua Euridice per sempre.

La musica è accompagnata  
Da parole che la rimpiangono,  
e che continuano ad amare  
la sua essenza ormai incorporea,  
il ricordo, un futuro cancellato...  
le leggo e so che è tutto senza importanza:

il resto non è che vita umana...

Eppure continuo a frustrare  
L'incarnazione corporea dell'amore,  
un minuto di pace, un'ora di guerra,  
si capisce troppo tardi quando tacere,

una consapevolezza battezzata dalle lacrime,  
perché tutti possiamo essere Orfeo

che nell'ultima notte ha detto addio  
all'amore con l'amore, senza saperlo;  
ma c'è chi dice addio con odio,  
senza sapere che sta congedando  
amore, sonno, sorrisi... vita...  
l'esempio può far nascere il perdono,  
l'esempio al dito per la vita, come una fede.

Ma l'errore si rigenera continuamente,  
si continua a sbattere porte e cancelli,  
a urlare frasi evanescenti come una memoria  
a brevissimo termine, ma con furore,  
e chiunque penserebbe che si sta odiando,  
mentre in realtà, quanto si ama!

L'errore si rigenera nonostante l'esempio,  
ed è solo il terrore che alla fine ci salva,  
a volte, di ritrovarsi come quell'Orfeo,  
solo e galleggiante in un'afasia che non esiste,  
non per noi, ma per l'amore ormai perduto.  
A volte ci si salva, a volte no...

Perché la vita, del resto, è umana.

# Farfalle e fuoco

**di Vera Ghiera**

C'erano farfalle sotto le mie dita  
mentre pigiavo svelta i tasti grigi  
in attesa delle tue risposte, risposte di velluto  
offerte al mio amore,  
allegata una poesia bella come la luna  
con perle sparse tra frasi  
qua e là un po' sgrammaticate,  
quella poesia m'è entrata sotto la pelle del viso,  
quella luna m'ha riempito la mente e gli occhi.

C'era il fuoco sotto le mie dita  
mentre accendevo il computer  
a cercare le tue parole  
dense e succose come frutti maestosi in estate.  
Dentro immagini grandi, immense come l'eternità  
Di mare e di cielo stellato  
e il cuore sazio e quasi stanco  
di quei frutti morbidi d'amore.  
Dalla bocca mi sgocciolava, maleducata, la passione  
e scrivevo anch'io poesie, poesie d'amore.

C'erano di nuovo ali colorate intorno alle mie mani:  
ritornavano nervose le farfalle sulla tastiera grigia.  
Effetto strano di quelle foto scambiate, di me e di te,  
scambiate da lontano, in una notte d'inverno:  
silenzio e neve fuori,  
curiosità ed un poco d'imbarazzo  
davanti al video ancor più amico.  
Ho visto una volta ancora lo scintillio della luna  
ed era nei tuoi occhi,

ho visto una volta ancora le perle candide  
ed erano nel tuo sorriso.  
In bocca ritornò il sapore del frutto ormai maturo  
Il giorno che c'incontrammo imbarazzati  
come adolescenti amanti.  
E poi ancora scrissi poesie d'amore:  
erano rime brevi e giovani  
come ormai non più era la pelle  
del viso e delle mani per entrambi.  
Poi venne il tempo delle spine.

C'erano spine e lame sotto le mie dita  
mentre esitavo a pigiare quei tasti grigi:  
sapevo già cosa avrei scritto  
in quella risposta lunga e complicata,  
forse anche tu sapevi già  
che ti avrei detto addio.  
Dov'è la luna?  
Si sono spente le perle incantate del tuo sorriso.  
Sulla tastiera ,ora,  
c'è solo il fuoco del mio sangue  
che mille lame e spine spillano atroci  
dalla pelle di dita stremate e fredde.

# Ciak

**di Giuseppe D'Errico**

Diverse  
inquadrature, posizioni.  
Angoli remoti,  
visuali di privilegio.  
Diverse scappatoie  
nelle tempeste  
di parole.  
Emigri in un  
altro caffè,  
ti nascondi  
tra i suoi  
spiccioli.  
Io ho il  
tramonto, mio,  
negli occhi.  
Mentre invento  
illusioni e  
non mi  
appartiene  
il sonno,  
tocco il buio  
della mia  
lontananza.

# La nostra Fredda Guerra

**di Michele Pasquale**

I tuoi piedi freddi, sotto le coperte...  
e le tue chiappe gelide,  
mollì, cellulitiche, raggrinzite ...  
due cubi di pancetta!  
Un muro divide i nostri  
materassi, ed io mi becco  
il lato est, mentre ripeti folle:  
“Ich bin ein Berliner!”.  
Filo di scozia spinato  
che lavori ai ferri  
ed il tuo barboncino mannaro di guardia.  
La tua corsa all’ armamento biologico:  
fetidi peti che mi costringono  
ad ingurgitare scatolette di fagioli  
ammassate sotto il cuscino... piuttosto scomode!  
Ma questa è guerra,  
non raccolta differenziata!  
Passo alla contraerea:  
alito pesante di risotto  
alle cipolle e acciughe di zia Carmela...  
Ma tu, astutamente,  
ricambi con la bagna calda  
della nonna piemontese!  
Firmiamo una resa per  
non farci saltare in aria:  
ma poi tu mi proponi di  
aprire una fabbrica di bibite gassate  
con manodopera straniera  
e tutto ricomincia da capo.  
Mi tiri le lenzuola, ma come

uno Tsunami ritorno con un'onda  
di piumino alta cinque metri.  
Rimani tremante al freddo per mezzora,  
poi tiri fuori una spilla da baia e  
mi fai un' endovena nella chiappa.  
Urlo come Tarzan, mentre tu  
mi sfilisci cuscino, lenzuola, coperte,  
pigiamina, ciabatte sotto il letto  
e con un colpo di Ju-Jitsu  
mi provochi un mal di testa sismico.  
Sono quasi alla resa,  
quando penso  
di inviare nello spazio  
il tuo barboncino  
per dimostrarti che  
anch' io so il fatto mio.  
Tu rispondi inviando  
tuo cugino Vasilij,  
alto sei metri e largo tre,  
che mi bombarda con la  
Morte Nera sapendo che  
non ho mai sopportato  
Guerre Stellari.  
Si decide il trattato di pace:  
tu avrai tutti i cuscini,  
le coperte di Yeti della dote di tua nonna,  
lo scaldapiedi elettrico Geloni e  
le ciabatte eschimesi  
più imbottite al mondo.  
A me tocca il rimanente:  
lenzuolo di lino estivo,  
pigiamina di due taglie in meno  
per il freddo inverno russo... mi preparo alla ritirata.  
Si apre una nuova era,  
il terzo mondo dell' amore:

tu comandi, io lavoro tutto il giorno...  
tiro l' aratro nel letto,  
sperando che crescano presto  
queste amare patate americane!

# Stai...

**di Isabella Saltarin Ubezio**

Stai come una lontana stella  
che stilla fredda luce  
a me, che qui sulla terra  
bramo calore.  
Eppur dormi al mio fianco  
stanotte.

# Noi

**di Katia Molon**

Intensamente ci rapportiamo  
Scambio continuo di emozioni.  
Collisioni oramai si impongono  
Diversità temporale  
Passi distanziati dal territorio esteso.

Sei tu  
sono io,  
mentalità originariamente complicate  
ironia spaesata nella drammaticità dei silenti momenti.  
Verità letali per chi non conosce  
Verità scomode per chi fugge.  
Imponiamo le regole del nostro gioco  
Delineiamo il ritmo dei nostri battiti  
Anime legate dal trasparente filo del cuore.

Sei tu  
Sono io,  
realtà originariamente divise  
incomprensioni animate dall'impulsività  
leggibile imbarazzo del sapere.  
Verità velenose per chi ascolta  
Verità pungenti per chi limita.

Sei tu  
Sono io,  
il nostro momento è giunto  
verità solamente verità  
esseri puri dinnanzi al tempo

esseri puri dinnanzi allo spazio  
le nostre creazioni ci uniscono.

Sei tu,  
ti appartiene il mio mondo  
la mia irrazionale confusione  
il mio irregolare stato d'animo  
il mio io  
le mie parole visibili  
le scritture illogiche.

Sono io,  
vivo il tuo intelletto  
mi spavento al cospetto dei tuoi numerosi aspetti  
il mistero del tuo essere mi attrae.  
Ringrazio la tua esistenza  
Mi inchino alle tue parole  
Riconoscente della tua saggezza  
Mi ascolti.

Sei tu,  
sono io.

# Un aratro in questo letto

di Silvia Angeli

Io mi giro. Tu ti alzi.  
Io mi siedo. Tu mi guardi.  
Il lampo del mio sorriso  
e il solco della tua ruga.

Tu che allunghi la mano,  
io che mi scosto.  
Io che sfioro il tuo viso  
che si contrae in una smorfia.  
Tu accenni qualche passo. Io chiudo gli occhi.  
Tu apri la bocca. E io non parlo.

Come su una scacchiera,  
ognuno muove il suo pezzo.  
I neri o i bianchi, quali sono i miei?  
Muovo te, muovo me:  
non capisco quale sia il gioco.  
Esito per un momento  
ed è scacco matto.  
Silenzio.

Tu che ti arrabbi  
ed io che sbadiglio.  
Io che m'allontano  
e tu che chiedi consiglio.  
Sei vecchio in un istante  
ed io spietata solo per noia.  
Insieme battiamo in ritirata.

Come in guerra,  
mandiamo avanti la fanteria.  
Sacrifichiamo il sacrificabile  
e poi rischiamo veramente,  
ché sennò il gioco  
non è più divertente.  
Solo dopo contiamo i feriti.  
E ridiamo contenti, fingendoci pentiti.

# La rosa bianca

di Vittoriana

C'è solo una rosa d'autunno  
a dare colore al mio giardino  
un sorriso bianco d'addio  
dentro casa valigie a colori  
fioriscono tra muri imbrattati di nero  
fra schizzi indelebili di parole cattive  
i passi scorrono su binari lenti  
s'incepiano ad ogni stazione  
scatto foto da finestrini chiusi  
non c'è rimpianto solo dolore  
graffi felini a sangue  
sulla pelle tenera del cuore  
spuntano ovunque aloni di ricordo  
respiri di calore dietro i vetri  
li scaccio con stracci umidi di pianto  
piove anche fuori  
la rosa bianca beve felice  
un'acqua fresca che la ristora  
sa già del mio abbandono  
ha fiducia che la lasci in custodia  
lei e tutto quello che è stato caro  
il respiro tagliato da schegge di ghiaccio  
mi allontanano dal mio giardino  
solo un sorriso di sereno alla mia rosa.

# Nel mio posto reale il sospinto ti affolla

**di Sabatina Napolitano**

Nel mio posto reale il sospinto ti affolla  
e se siamo stretti con un manipolo di terra  
liberiamo miracoli nel tuo volto,  
cambiamo l'aria tutto intorno  
e il bacio è come il primo verso  
e ha per gli occhi il tuo tepore tenero  
che chiama libertà.

Affonda la mia testa e il corpo languido  
quando esala la tua voce,  
quando muore stanco il giorno  
e tu giorno stesso vieni ad immergermi là  
dove approdiamo oltretempo.

Io ero tremula di questo strano gioco,  
di quegli occhi vispi da ragazzo  
del tuo soffio poetico, oltre la Forza  
il tuo fiato di stelle...

sentivo schiudere nelle vene  
lentamente le sere,  
accogliendo vapori estatici,  
pompendo il mio cuore un desiderio  
dolce e fragile, sommesso e commosso  
d'Infinito amore...

il tuo calore irreali ha sciolto  
i richiami fievoli al destino  
con abbracci di cielo,  
e in una notte dopo,  
quando ad occhi chiusi  
ho sentito e svelato  
ho scoperto pascerti di stelle,  
e gustato tra quelle

mi hai insegnato ad amare ed essere,  
mi verseggi ancora tra le labbra  
mentre ti bacio ho ricordi del tuo sapore  
che chiama a creare per spontaneità  
meraviglie e speranze nelle volte  
che ti ho nel mondo.

# Elettrica

**di Maria Latella**

Se chiudo gli occhi non mi sveglio più.  
Voglio solo dormire.  
Così non penso  
e la vita passa senza che io me ne accorga.  
Perché cercare una ragione a questa apatia?  
I miei giorni così trascorrono  
e perdono se stessi in una spirale,  
dalla quale non si vede via di uscita.  
A nulla possono i tuoi miseri tentativi,  
li considero solo elemosina,  
mentre vorrei essere regale  
e dominare me stessa e gli altri  
o forse solo questo giorno, questo momento, ora.  
Non sai se camminiamo insieme verso qualche meta,  
ma se anche così fosse, ti appartengo, forse?  
Quale enorme falsità!  
Non credere che, se anche mi hai aiutata,  
io ti abbia dato il mio cuore.  
Non sai come posso essere belva  
se solo vedo oltrepassare i fili sottili  
che ho posto a barriera della mia vita.  
Non è che un quadro elettrico.  
Devi sapere quali fili staccare.

# La morte allegra

di Tiziana Monari

Una morte allegra il nostro letto  
smemorato  
in un suono ostinato che taglia l'aria  
un bacio di serpente nell'oscurità tiepida  
che lievita  
è pioggia giunta all'improvviso  
un dubbio logoro e pesante  
una marea madida di luna  
si allunga sulle ombre  
ingoia perle  
soggiace a rantoli  
concavo di spazio  
sfiorando in sordina  
colchici, polline, camole.  
L'amore  
ha il sonno di una vespa  
è diventato un barattolo di latta  
si è mutato in calamaio  
all'esile tocco della brina  
lambendo giorni stanchi  
scrutando la laguna  
tacciono  
le tamerici  
le conchiglie rosa  
la bocca si è trasformata in penna  
il silenzio ha riempito i palmi delle mani

restano  
zoccoli tarlati  
un materasso di foglie di granturco  
e noi  
senza memoria  
a dondolare  
su erbe taciturne  
ricordandoci appena.

# I buchi della tovaglia

di Ludovica Mazzuccato

Con la forchetta  
in mano  
ad infilzar parole scotte.  
Solito rituale  
all'ora del TG.

*Com'è andata oggi,  
coda all'ufficio postale...?*

Con il bicchiere  
mezzo pieno  
o mezzo vuoto,  
per digerire le polpette.

*Ti sei ricordata  
le bollette...?*

Ad inseguire  
le briciole  
chiedendosi perché  
l'amore  
finisce così...  
nei buchi della tovaglia,  
tra una fiction e un reality show,  
in un letto arrugginito  
dove scuse e flessioni  
si alternano come canzoni  
di abitudinaria monotonia.  
Per poi scoprirlo

quando nel bicchiere sul lavandino  
manca uno spazzolino,  
che l'amore  
è come l'acqua:  
prende la forma che gli diamo!

# Il dialogo perduto

**di Fabiana Colantoni**

Le promesse sembrano lontane  
mentre la torre della gioia crolla  
e si respira l'odore di ferite  
lasciate da parole non dette  
ospiti di un amore spento  
in una quiete ormai asettica.  
Righe di baci dimenticati  
sopra due specchi impolverati  
implodono tra i miei occhi  
come crimini violenti  
di un amore evaporato  
dentro un silenzio umido  
che ci ha consumato  
fino alle ossa.  
Mi rivedo dentro al crollo  
mentre le nostre grida  
sfilacciano i timpani  
e buttano giù le porte  
con la vergogna  
che si allarga  
come un brutto livido.  
Tra le macerie ritrovo  
spezzoni di abbracci  
di morbide carezze  
di gesti sazi di desideri  
squarci di istanti  
ormai abbandonati  
sul nostro letto vuoto  
impigliati nella coperta rossa  
stappata in un attimo di rabbia.

Il lieve fruscio delle lenzuola  
è stato per qualche stagione perduta  
il più dolce degli inviti  
nella bufera dei sentimenti  
mentre ora gli unici rumori ritrovati  
sono i nostri respiri appannati  
che si incrociano per le scale  
tra gesti sempre più lenti  
e sguardi scomposti  
che prendono sentieri sbagliati  
per non interrogarsi.  
Eccolo là il nostro amore  
mentre si allontana veloce  
nel buio del corridoio  
indossa un impermeabile blu  
sporco di vizi e ripicche  
mentre troppo distratto urta  
e fa cadere qualcosa,  
nello schianto  
solo schegge di dolore  
lentamente si piega a raccoglierle  
non parla, non chiede, non risponde  
tra lo sgomento l'immagine  
di un volto imbronciato  
che annega tre le lacrime  
di un possibile addio.

# Lontananza

**di Katia Molon**

Cammino.

Osservo in lontananza i tuoi contorni

Non scorgo l'espressione dei tuoi occhi.

Non avverto il suono tacito dei tuoi passi

La lontananza ti ha rapito nel tempo

Lo spazio sfuma tra le nostre anime.

Voltati e guardami,

abbaglia quell'oscurità esitante

Tagliente vortice accarezza la nostra pelle.

Ti aspetto.

# Un amore digitale

di Fabiana Colantoni

## Avvio

Lo schermo mi ammicca  
con amichevole cortesia  
e come una sole che sorge  
porta luce e colore  
tra le mie tre stanze  
in subaffitto

## Preferiti

in cerca di avventura  
frugo veloce tra i “salva in”  
ripercorrendo indirizzi conosciuti  
sperando di trovarci  
un po’ di confortevole  
compagnia

## Cerca

Migro tra le anime solitarie  
sospinta da un velato desiderio  
dentro questa scatola magica  
per essere una cittadina  
di un non luogo  
in cui esistere

## Login

Nickname per identità  
e un sacchetto di acronimi  
per l’appuntamento virtuale  
pronta per una cyberstory

anche di una frazione di secondo  
fuori da ogni timore del tempo

Entra

Lo schermo grigio elettrico  
come un cielo  
sulle nostre due realtà  
che si incontrano  
nel miracolo  
di una memoria magnetica  
tra cavi  
che come tentacoli infiniti  
raccolgono le nostre emozioni  
traducendole  
in scenografici e vibranti  
nodi d'amore

Visualizza

Due immagini si incontrano,  
si rincorrono e si amano  
trascinandosi  
tra le nostre parole allacciate  
verso il limite delle emozioni  
dopo  
solo pensieri liquidi

Happy and

per un amore metafisico  
consumato in una frazione di minuti  
tra stanze virtuali  
troppo ordinate  
e moderatori curiosi  
che frugano  
tra le nostre schermaglie

durate appena il tempo  
di un pacchetto di bit

Chiudi

Mentre i nostri respiri si disperdono  
sugli ultimi residui di noi  
spengo il computer  
e faccio ritorno alla vita reale  
senza chiudere  
la porta del cuore.

# Persa

**di Stefano Pelleriti**

Ogni giorno  
sempre più lontana.  
Irrimediabilmente.  
Persa.

# Facebook

di **Claudio Giussani**

*Tre volte ho acceso il PC stasera:  
la prima per vedere il tuo viso  
la seconda per sentire la tua voce  
la terza per scoprire il tuo sorriso*

*Poi la luna ha chiuso i miei occhi  
e Tu  
nel silenzio  
hai toccato il mio cuore.*

# I silenzi dell'indifferenza

**di Cinella Micciani**

Ci sono silenzi  
che t'arrivano  
addosso  
come una valanga.  
Svuotano il cuore  
ti schiaffeggiano  
in pieno volto  
violentano l'anima  
ti portano via  
ogni sorriso  
ogni emozione  
ogni certezza.  
Sono i silenzi  
dell'indifferenza.  
Lame  
conficcate nella carne.  
Ferite  
che dilanano lo spirito  
lasciando solchi  
di indicibile sofferenza.

# Due mondi

di Giancarlo Viganò

Sdraiati ciascuno al bordo suo  
divisi da una mezzeria d'ortiche  
soli

il respiro ad imitare il sonno  
gli occhi ad interrogare il buio  
inchiodati al talamo d'amore

Non fu così quando il parlarsi sorrideva  
e le dita cercavano l'intreccio fiducioso  
e invece qui, noi due, piccoli e scontati  
e soprattutto tristi  
di quella rabbia spenta che marcisce dentro

Niente sorprese  
ma il fastidio del dover parlare  
di un buongiorno biascicato  
di un bacio sbuffato al vento  
e l'aria, finalmente l'aria, del mondo fuori

Tu mi hai fatto un gioco truce  
e mi ricordo i gesti e le bugie  
e le parole dure ipocrite e vigliacche  
e tu e ancora tu!  
Ci ripetiamo la litania di un amore grigio  
orfani di un tempo trapassato  
quando il desiderio aveva gli occhi suoi  
e il profumo di una pelle dolce  
e ci si chiamava: "anima mia"  
quando avvinghiati

quando svuotati  
cantavamo un ringraziamento al cielo

Fummo angeli d'appetito ingordo  
abbracci d'ali erotiche e fantasie proibite  
di sangue che bruciava nell'attesa  
fummo Uomo e Donna belli,  
siamo piume di cenere avvizzita  
cose, casa e freddo.

# Aro

## di Costanza d'Oltremare

Hai lasciato il nostro letto  
nella stagione dei terremoti  
quando la paura di tremare  
ha vinto la gioia dell'amore

Ho vagato senza meta  
nella splendida città distrutta  
e con i soldi della povertà  
ho comprato un pane e un seme

Il pane sazia il mio corpo  
l'attesa l'anima:  
aspettando il tuo ritorno  
lavoro il solco abbandonato

e ogni giorno aro aro aro.

Costanza D'Oltremare

# Alba e tormenti

di Maria Grazia Vai

Finché  
tu  
resterai negli occhi  
le mie lacrime non faranno male

Le mie braccia  
continueranno a credere  
di avere ancora  
un cuore  
- da abbracciare

E le mie mani  
aspetteranno ancora  
le tue carezze

No,  
non fanno male le mie lacrime  
che rotolano  
come sassi dentro il cuore

Non c'è dolore alcuno  
dentro i miei occhi  
perché ho già smesso di respirare

- e aspetto l'alba

come un foglia morta si arrende al vento  
che la soffia via

# AI PC

**di Michela Manente**

Ho perso il  
senso del tempo,  
un orologio impazzito  
che corre ratto al vento  
incontro all'eterno.  
Ti voglio tutto per me:  
soppeso i minuti dell'incontro,  
attendo le ore  
che passano, inganno i secondi  
in attesa impaziente  
di chattare con te.  
Lampeggia improvvisa  
l'icona.  
Sobbalzo e sistemo svelta  
i capelli spettinati.  
La webcam è pronta,  
più o meno fedele l'immagine.  
(rumore di passi  
affrettati su per le scale)  
Spenso il pc.

# La Solitudine

**di Salvatore D'Aprano**

Notte insonne,  
interminabile notte.  
Ho lo strano presagio  
che Morfeo non verrà.  
Avrei tanto desiderato  
la lieve e fresca carezza  
delle sue magiche dita  
sui miei febbricitanti occhi,  
lo avrei accompagnato,  
senza esitazione, nel suo  
favoloso regno dell'oblio.  
Disteso accanto al tuo corpo  
che un velo d'indifferenza  
separa dal mio, in questo  
talamo più gelido di una lastra  
di marmo dell'obitorio,  
sto vivendo il mio incubo  
ad occhi aperti.  
L'orgoglio e il disamore  
hanno corroso, irrimediabilmente,  
il sentimento che ci legava  
iniettando nelle nostre vene  
gocce di odio.  
Oramai la nostra storia  
è giunta alla sua fase terminale.  
Ai primi chiarori del giorno  
uscirò dalla tua vita senza destarti  
e stringerò forte la mano della mia  
nuova compagna: la solitudine.

# Non sei voce

**di Alberto Tau**

Non sei voce  
Mai ho sentito  
Il respiro lieve  
Uscire dalle labbra ...  
Eppur poesia  
Racconta l'anima  
Quando mi parla di te  
E mai mente.  
Non sei rosa  
Mai profumo  
Raccolto sulla pelle  
Me ne descrisse l'odore  
Eppure ti annuso  
Petali e corona  
In un campo di pace  
Dove potrei riposare.  
Ti conosco  
Come conosco la vita  
Che mai fu un volto  
Eppure da sempre compagna.

## **y. & m.**

### **di Marino Santalucia**

Tu che somigli tanto al mio amore ...  
Il cielo mio ti cerca  
sparsa all'intorno come gocce ( d'acqua ),  
ed io ...  
trafitto dalla loro caduta  
stringo le braccia per trattenerle ...  
ma trovo ...  
solo me stesso.

# Gelo

## di Infinito

Gelido è  
il grido di dolore  
che scorre lungo la schiena.  
Il corpo inerme, quasi,  
una volta fluttuante  
nell'harem dei sensi.  
Il desiderio di pelle ambrata ,  
ormai sogno e gogna  
del tempo andato.  
Fioca , avanza,  
poi timorosa,  
si ritrae una luce  
nelle ombre della notte.  
Corsare le lancette,  
i sogni rifugio  
e culla di un  
incerto avvenire.

## Il tempo delle spose

**di Stefano Nicelli**

Ti lascio il tempo delle spose,  
fragili bugie d'una notte  
e di sogni vestiti a festa  
goffi come bimbi da cravatta;

ti lascio l'odore della pioggia,  
umida culla di vecchi pensieri  
e di sorrisi che il tempo non spezza;

ti lascio poi le mie due parole,  
tiepida brace di fuochi antichi  
e questa sorda voce di carta,  
perché domani pioverà ancora  
e ancora ti chiederai  
di quell'acqua che non bagna  
e di stelle ferme a guardare  
l'amore che si fa, impaziente,  
con la paura d'essere vivi.

## Guardando te...!

**di Ivano Giacomelli**

Guardando te  
vorrei veder sorridere l'aurora  
nella tenue e virginea luce invernale

Guardando te  
vorrei veder l'immagine estasiata  
di un pargolo saziato dalla linfa materna

Guardando te  
vorrei veder gareggiare  
stelle cadenti nel nitido cielo d'agosto

Guardando te  
vorrei veder le foglie applaudire  
alla carezzevole brezza di una matura primavera

Guardando te...

Piange l'aurora soffocando  
i suoi fiochi singhiozzi

E inutilmente il pargolo  
tormenta il petto sterile

Nuvole obese oscurano le stelle  
e il ciel ne soffre

Mentre le foglie stanche, statiche e indifferenti,  
pendono... senza vita !

# L'Inverno che ho dentro

di Lucia Onofrio

E' inverno!

Scendono come fiocchi di neve i nostri silenzi  
nelle sere eguali e scontate.

Di questo tuo amore incomprensibile e lontano  
non sento che vagiti di umana sopravvivenza.

Solo abitudini di vita e gesta meccaniche che solcano il cuore  
come l'aratro quando sfiora la terra gelida

E' inverno sul nostro sorriso

Madido di brina, blu come la notte fonda

Non trova che una fiamma fioca

Dentro il camino di questa vita

Che appare tenue e poi scompare

Ma che ci offre ancora la speranza

E' inverno nei nostri sguardi assenti

che non lambiscono più la passione

e il tintinnio delle cose nuove.

Come abitudine schiava e china al pendio

delle valli notturne, così non trova sentieri illuminati

e sconnessi voli di un aquilone.

Oh che umana ipocrisia!

# Amanti

**di Luca Liberti**

Ci si rannicchia  
come insetti al crepuscolo  
criptati di malinconia residua  
a sorreggere il tenue timore  
d'esser distrutti dal vento.

# Lontani, ormai

**di Gianluigi Nardo**

Quando cavalcavo  
nelle praterie dell'Eros  
eri al mio fianco  
come l'ombra breve  
di un mezzogiorno d'estate.  
Quando mi sussurravi  
le poesie della sera,  
la mia testa sul tuo grembo  
ascoltava la malinconia  
struggente dell'autunno.

Poi un aratro in questo letto  
ha creato il solco della fine.  
In una terra di spine,  
di sangue e di ghiaccio  
non c'è germoglio d'amore.  
Le nostre anime  
non si specchiano più  
nell'acqua chiara  
della sorgente dell'amore.  
Siamo irriconoscibili.

Divenuti fantasmi neri  
di tanto tempo fa,  
finiti nell'inferno  
della discordia,  
e del rancore.  
Senza ragione,  
senza futuro,  
senza speranza,

siamo piombati  
in un pantano di amarezza.

Non c'è dolore nel dirti addio.

# Abissi di silenzio

**di Cinella Micciani**

Vivo  
immersa  
in un mare di solitudine.  
Tra noi  
abissi di silenzio.  
Cerco spiragli di luce  
trovo soltanto  
albe desolate e livide.  
Con la disperazione  
d'un naufrago  
aspetto un cenno  
un bagliore dell'anima  
per sentirmi ancora  
un atomo d'amore.  
Non m'arrivano  
quelle emozioni  
spruzzate di divino  
che colorano la vita.  
I tuoi silenzi assordanti  
squarciano l'anima  
e disperdono ogni sogno.  
Tra le mani e nel cuore  
solo un pugno di cenere.  
Tra noi  
abissi di silenzio.

# Nonostante

**di Stefania Raschillà**

(Le tue parole)  
Amami ed io  
t'amerò  
amami perché sono, semplicemente  
ama le parole mie  
acerbe, amami quando  
esibirò la tua fragilità incavandoti la carne  
con la lama acuminata del mio coltello,  
amami – se lo puoi – sino  
ad annientarti.  
A dispetto di tutto, amami  
amami nonostante  
poiché io pure nonostante  
t'amo.

Ed io, che non so amarti senza  
schermi, ferma attendo  
una carezza, una parola, un gesto  
che mi sollevi dalla mia  
fatica.

# Parole vuote tra le lenzuola

**Enrico Danna**

Risuonano parole vuote  
tra queste lenzuola  
seppellite da coltri di neve gelida.

L'assordante silenzio  
ha invaso questa stanza  
mentre i nostri occhi  
oscillano su sguardi paralleli.

Quella che fu passione  
è una catena ancorata al giorno  
che inibisce speranze  
uccidendo i ricordi.

I fiori sul davanzale  
son diventati lividi  
e il trascorrere delle ore  
è un supplizio  
scandito dall'appassir di petali.

Caduchi pensieri  
sgozzati dall'apatia del nulla  
vagano tra queste mura  
come automi impazziti  
dispersi nelle galassie di desideri ormai sopiti.

La notte porta con sé l'attesa d'un giorno migliore.

All'alba, il nostro sguardo  
è la morte d'un fiore.

# Di pane

**di Bruno Bianco**

La mia donna è fatta di pane impastato  
assorbe il disprezzo da secche radici  
allenta il suo fango ad un volo di mosche  
deforma nel suolo anche i suoni più duri

La mia donna guida le veglie notturne  
spodesta da sola armonie di collina  
ne strappa la forza dei suoi de profundis  
trasporta la rabbia al mezzadro sconfitto

La mia donna insegue l' estate assoluta  
il caldo e la sete le fermano il passo  
voraci zanzare le pungono il corpo  
paludi e acquitrini le infangano il cuore

La mia donna assaggia la riva che piange  
raccolge le lacrime ai salici antichi  
asciuga gli scavi dei fossi a confine  
accarezza i vigneti lasciati a morire

La mia donna è fatta di pane.

Di pane sfornato.

# L'abbandono

**di Valentina Tagliabue**

Ogni distacco  
è una piccola morte,  
un abbraccio mancato  
nell'intimità della notte,  
quando i sensi tacciono,  
e non dovrebbero,  
quando i sogni mormorano  
confusi silenzi.

Ed io, che credevo ancora  
al vuoto sul tuo cuscino  
ho allungato una gelida mano  
in cerca di te.

Ma tu eri già scomparso,  
gabbiano per altre isole,  
sulla scia di garofani rossi  
lasciata da lei.

Una donna, una strega, una ninfa,  
e per me solo nude pareti,  
l'eco del suo piede di seta  
ancora sui miei pavimenti.

Crudele, vattene,  
e non venirmi a cercare  
sul fondo di un fiume  
o fra neri dirupi.

Perché è per i fragili solo  
piantare le cose a metà.

Ma sembra piuttosto comune  
lasciarsi macerare al sole,  
temere e fuggire ugualmente  
la gioia e il dolore.

E tremare al pensiero di quello  
che ancor non si sa.  
Dare fiducia agli oggetti  
e sentirsi in loro potere,  
stretti fra i denti mai sazi  
di quel che non possiamo avere.  
Come me, come te,  
che giochiamo al gatto col topo  
per stemperare lo schema  
di un valido scopo.  
Sono proprio le storie migliori  
quelle che durano poco.

# Rabbia

**di Miriam De Michele**

Lama tagliente  
che fa dimenticare  
schegge di vita.  
Salite difficili,  
rampicate,  
cose dimenticate,  
equilibri instabili.  
A volte la voglia di vivere  
si perde in un attimo,  
si nasconde tra la polvere,  
il carbonio,  
il radio,  
il piombo.  
A volte si è ciechi,  
si vorrebbe tutto.  
La comprensione è ciò che manca,  
il voler aver ragione,  
il confronto si perde,  
e si vuole aver tutto.  
“Perche?”  
Non lo si chiede mai!  
In quei momenti si evade con la mente,  
si pensa a tutto quello che si è fatto  
e non è stato riconosciuto,  
si pensa a tutto.  
Lentamente muore la speranza ,  
si riconoscono solo le proprie ragioni  
e nient’altro,  
così muore ogni persona che prova rabbia  
e si diventa nient’altro che sabbia.

# Distanze

## di Oktopus

Soli in mezzo a tanta gente...  
Sentirsi chiusi in una cella aperta...  
Cercando un luogo ove posar lo sguardo...  
Restando zitti, ma con mille parole in gola.  
Due pensieri per soli amici  
non bastano a riempire un vuoto  
che ti consuma piano piano...  
E sentirsi dentro un male strano  
che tiene saldo la mano...  
Ora so' quanto lontano siano  
due emozioni che si sfiorano...  
Adesso spero mi basti...  
un'altra sigaretta.

# Sogno perduto

**di Elena Meggiorin**

Un sogno rapido e fuggevole il tempo passato assieme  
Un soffio leggero su polvere nuova la sua fine.  
Si stringe il cuore in un tonfo sordo al risveglio.  
Rugiada fresca, aria pungente  
Ali solitarie nel cielo conducono il mattino verso il tramonto .

# Dietro lo schermo

**di Enrico Arlandini**

L'emozione della prima risposta,  
un semplice ciao ed il cuore e' già in gola,  
allora proseguo, che cosa mi costa?  
Ho solo bisogno di ispirazione,  
una piccola idea , ne basta una sola,  
per proseguire la conversazione.  
Lei non da' segni , forse annoiata  
dal tentennamento esagerato;  
allora mi lancio, l'idea si e' formata,  
domande e risposte, a ritmo serrato.  
Finché lei a un certo punto  
lamenta un impegno, mi deve lasciare;  
ma certo, sicuro, ci risentiremo,  
ho il tuo contatto, ho preso un appunto.  
I giorni seguenti si trascinano uguali,  
davanti alla parola che dà frustrazione;  
stagliandosi a caratteri cubitali,  
offline rende le funzioni vitali.  
Eccola , un cenno di vita, riaccende la speranza affievolita:  
sapessi quante cose ho avuto da fare,  
solo qualche minuto ora posso restare.  
Quante ore trascorse in sconosciuta compagnia,  
cercando il modo di strappare una risata,  
non udita, soltanto immaginata,  
attraverso una statica faccina disegnata.  
Tra molteplici illusioni  
e cocenti delusioni,  
anche un incontro nella vita vera,  
che ha dato modo di scambiare due parole  
senza il freddo ticchettio di una tastiera.

## Se...

### di Nino Carmine di Rubba

Se l'inverno bussasse  
alla mia porta per entrare

...

lo ignorerei.

L'inverno, la stagione del riposo  
non mi appartiene,  
non lo voglio,  
diniego è per me  
il riposo.

Nell'attesa che cambino le cose

...

le cose nuove mi stimolano,  
mi sorprendono, mi affascinano,  
mi stupiscono.

Tutte le cose che madre natura  
offre al suo risveglio  
a primavera è miracolo

...

miracolo del Creato tutto.

Se l'inverno soffocasse il dolore,  
se dopo la prima neve  
i campi si vestissero di fiori,  
se l'impetuoso vento del Nord  
non spaventasse i miei sogni,  
se i volatili tutti potessero nidificare,  
se l'inverno

non fosse apportatore di morte...  
allora sì, che lo accetterei.

Accetterei di tutto e di più:  
Un sorriso e un rimpianto,  
una ferita e una delusione,  
una sconfitta e una vittoria,  
una partenza e una illusione  
...  
un arrivo e un a rivederci.

Essere qui, vivere,  
gioire nella buona e cattiva sorte...  
che chiunque ignora,  
ma reale è.

Nella certezza di essere  
ancora qui con te  
...  
sorrido al Creato,  
mi guardo intorno,  
spontaneo mi chiedo:  
per quanto tempo ancora?

# Non più voce

**di Rovena Bocci**

Tra noi e la luna  
calici vuoti  
di nuovo riempiti  
svuotati di nuovo.  
Il Lume  
si è spento,  
davanti a me  
a noi di fronte,  
che parliamo.  
Un filo di fumo  
e poi taci.  
Un soffio di vento  
leggero  
sul collo nudo  
ed un brivido  
un bacio o un sospiro.  
Mi alzo e vado lontano  
da te presente,  
mi affaccio, verso  
la luna,  
ti affacci,  
a me vicino e distante.  
Un gracidio  
un grido, un lamento,  
un urlo simile all'uomo,  
stride come lama  
- Cosa! – ....  
La Disperazione,  
e la Mia Silenziosa  
ha Voce Universale.

Un soffio di vento  
ed un brivido in questa notte  
con me turbata, e te  
che t'abbandoni a te, di noia.  
E' normale come un'altra  
e un'altra ancora, notte.  
Non più voce tra noi,  
vicini e lontani,...  
lontanissimi,  
lo credo  
non fa più effetto  
il silenzio tra noi, vicini,...  
vicinissimi. Tace,  
parola vuota,  
suono e stridore  
Come vorrei  
non essere Voce.  
E tu vorresti chissà, o io,  
tornare Luce. Forse io,  
chissà, non tu, che voce mia  
per te, come per altri ancora,  
è solo suono e niente più.  
Tra noi, non so  
se passa un suono.  
E se corre, e come,  
non disseta  
quell'acqua che scorre  
e scivola lontano,  
mai bevuta.  
Voce non recepita  
non comunica  
fa solo rumore,  
rumore di fondo,  
cicaleccio, fanfara,  
stridulo rumore:

infine un urlo di rabbia forse,  
o di sgomento e gelo se  
un richiamo corre,  
senza soccorso alcuno,  
non da te. N'è d'altro.

# Il gioco

## di Iago

Limite a definire il rettangolo del sonno  
campo chiaro in camera scura,  
partenio partito che sa di sconfitta.

Freddo, pieno di scuse .  
Molle, privo d'onore.

Due persone  
dal sesso conclamato  
si danno le spalle.

L'ora è quella delle scintille,  
in cui i corpi trasudano voglia  
sciupando freschezza al manto di lino  
eppure gli occhi non si toccano.

Possono gli anni annoiare l'unione?

La crescita amata diventa salita  
la vita comune rimane un'idea.  
Il cuore mente alla mente,  
allungando il naso che ingrossa il respiro  
il letto di rose ritrova le spine  
nel ricordo scordato si spegne la notte.

Due persone  
dal sesso ingannato,  
pensando al sentimento perduto  
sognano altre vite da indossare.

# Ormai

## di Odette

Voglia di morire.  
Con la tosse che scuote il petto,  
gli occhi strabuzzati penso

che far l'amore è ormai una lotta  
ogni sospiro uno schiaffo,  
ogni colpo una percossa.

Cadere sfiniti come soldati  
Vicini nel sangue  
Ma chiusi nelle armature,

ciechi e sordi di luce.  
Solo un cupo rimbombo nell'elmo  
L'eco di fendenti di spada.

# L'urlo

**di Ni Sol King**

Urlami che non è vero,  
urlami che non mi ami!  
Lo voglio sapere,  
solo così ti cancellerò.  
Il tuo urlo  
frantumerà  
I miei sogni  
e tu  
svanirai nel nulla,  
senza rimorsi.

# Era appena ieri

**di Mauro Barbetti**

Segretamente  
indovinare l'ora  
a finestre chiuse.  
Non sfugge ai sensi vicari  
la curva dei tuoi seni  
lungo binari di giorni uguali  
e densi alfabeti stranieri  
mentre appoggio la testa  
contro la tua  
quasi a spiare  
il ronzio dei tuoi pensieri.  
Era appena ieri.

# Tracce di rossetto

**di Angelo Raffaele Rosselli**

Il fazzoletto dei ricordi,  
è piegato nel cassetto,  
ma ha ancora lungo i bordi,  
tracce di rossetto.

Recenti orme di un passato,  
fatto di coccole e attenzioni,  
lasciano il posto al desolato,  
deserto delle disillusioni.

# Il Sogno Infranto

**di Salvatore Marcello**

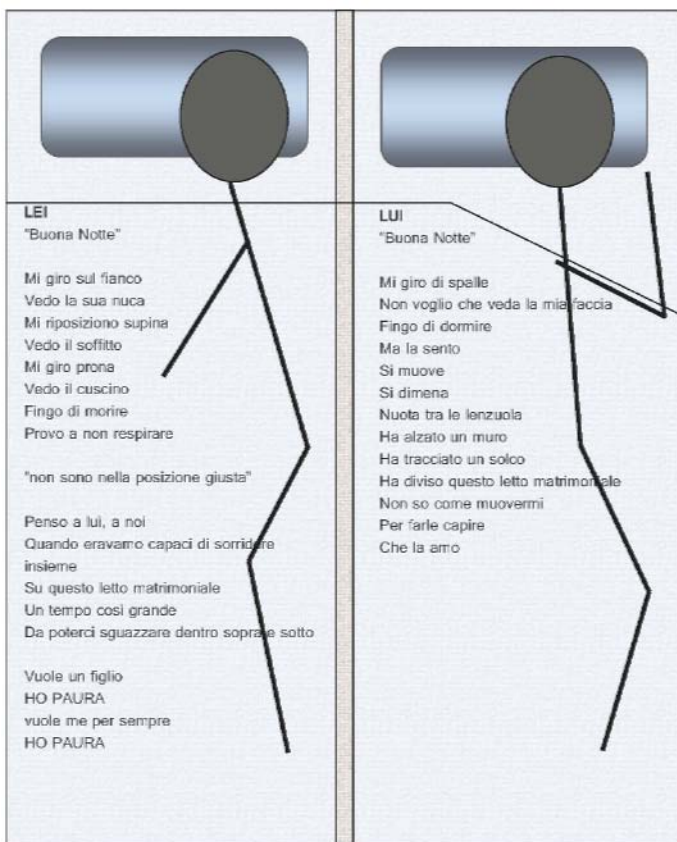
Non più l'universo illimitato,  
ma tristi mura di angoscia dipinte  
fan da confine ai freddi corpi  
che giacciono in questo letto di vane speranze.

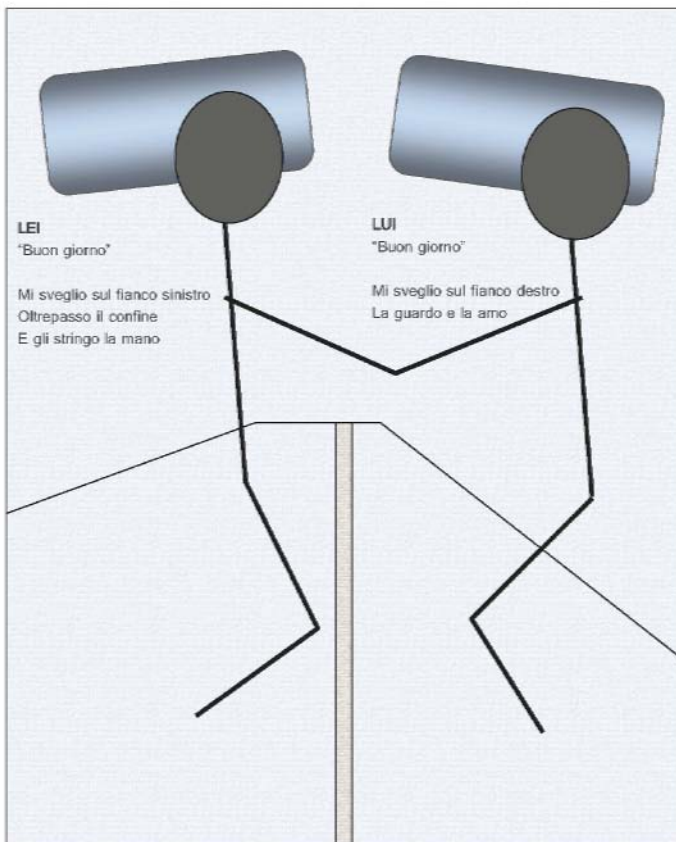
In queste mura si é infranto il sogno,  
quel giovane sogno che noi credemmo  
d'immortal gaudio, ma che il tempo  
uccise impietoso.

Il gelo che ci avvolge ha preso il posto  
di quell'ardente amor che é volato via  
lasciandoci solo uno strano ricordo  
...e un poco di malinconia.

# Un aratro in questo letto

di Laura Tramonto





# Confusione

**di Corrado Guzzon**

Dice che é stanca e vuole tornare,  
dopo questa vacanza  
di mare.

Due settimane, solo due  
settimane altrove  
e già lei sente l'assenza  
del suo mondo  
di sempre.

Mi chiedo cosa c'è  
che non va  
nello stare allungati al sole  
con una bibita in mano,  
nelle gite in barca  
nei dintorni,  
nelle cene a base di pesce  
davanti al nero della notte  
illuminata a tratti da un faro  
in lontananza.

Mi domando se tuffarsi  
in un fondale trasparente  
sia davvero poco o niente  
o se le ore dentro  
un libro  
trascinante  
siano perse come un sogno  
al suo risveglio.

In fondo, mi chiedo, cosa  
l'aspetta  
al suo ritorno?

Un ufficio affollato  
un capo assente  
un'agenda che dice  
troppe cose da fare  
di corsa,  
una pizza in centro Milano  
finti stupori con le amiche  
e lamenti continui  
di stanchezze  
e sogni eterni  
di fuggire via....

# Come sempre accade

**di Alessia & Michela Orlando**

Fissa lo sguardo su me  
Respirami in viso  
Se mi giro e ti sorrido

L'estasi improbabile più d'ogni cosa  
Getta nuovi germogli verso l'alto  
Braccia protese su panni stesi al vento caldo dell'estate

Raccogli frutti maturi a pieni mani  
Antichi afori sulla porta rosa  
Calura ombra cercata sguardi fintamente ignorati

Striscia bagnata sotto il dito vibrante  
Come sempre accade  
Il vento estivo si insinua tra i seni

Antichi afori sulla porta rosa  
Canne al caldo vento salsedine raggi del sole bronzo sulla pelle  
ombre zero  
Sul fare del mezzogiorno l'incontro si fa bollente

Il vento estivo si insinua tra i seni  
Antichi afori nella porta rosa  
Antichi afori fuori della porta rosa

Sul fare del mezzogiorno l'incontro si fece bollente  
Afori caldi schizzi di vita bollenti dita vibranti capezzoli  
induriti  
Estasi pareva realizzata nell'aria rarefatta corpi esausti sulla  
battigia dorata

Quanto tempo è passato! Com'è volato  
Ora ti guardo e non ci sei  
Perché non torni? È già ieri, che peccato

# Cos'è l'Amore?

**di Monica Stravino**

L'amore è...

alchimia dei sensi,  
magia,  
tenerezza,  
pazienza,  
volontà,  
dedizione,  
comunicazione,  
comprensione,  
dialogo,  
rispetto,

dunque, è una cosa impossibile?  
E' utopia, sogno, immaginazione,  
o possibile realtà?

La risposta è solo tua!

# Whole lotta lovechat

**di Dana Drunk**

Sei la mia nuova ossessione  
sei la mia nuova passione  
guardo le tuo foto  
in continuazione ...  
scusa, ma ti chiamo amore.  
Mentre chatto con te  
chatto con altre cento persone  
di cui a dire il vero  
ne conosco solo alcune ...  
scusa, ma ti chiamo amore.  
Mentre chatto con te  
non di rado mi preparo un tè  
scelgo gli abiti da indossare  
preparo la borsa del lavoro  
vado in bagno  
e quando torno  
nemmeno mi ricordo  
con chi stessi chattando  
o cosa stessi dicendo ...  
scusa, ma chiamarti amore,  
è stupendo!  
Ora che fili e distanze  
non hanno più valore  
né corpo né sapore  
per fortuna o purtroppo  
siamo tutti più vicini  
forse anche troppo.

# Un diamante nel cuore

**di Antonietta Mennitti**

Una tenue luce...

Un pensiero costante...

Nella mia mente il tuo viso...

Nella mia anima la tua essenza...

Niente di piu' dolce il sapere di sentirmi

Tua...,

come un diamante nel cuore, perchè mi sento un tuo germoglio

da cui attingo la tua anima, e dal tuo albero

la linfa.

Quali sono i tuoi poteri per sentirmi tua?

Sono giunta da te spoglia d'amore...

e tu mi hai accolta tra le tue mani e hai plasmato come un abile

scultore il mio cuore, la mia mente

e il mio corpo.

ed ora... a testa alta,

felice di avermi creata, proclamo la tua appartenenza, perché é

nel tuo cuore che voglio restare... !

# Nickname:pemboa1

**di joefire**

A te piccolo amore mai incontrato  
a te piccolo amore mai vissuto  
la paura ci fa vivere a metà  
i sogni ci fanno vivere per sempre  
a te grande amore mai incontrato  
a te grande amore mai vissuto  
le mie labbra non si poseranno mai sulle tue anche se ne sento  
il sapore da sempre la paura ci fa vivere sempre a metà le  
illusioni ci fanno vivere per sempre a te piccolo amore  
incontrato e mai vissuto a te grande amore mai incontrato e  
vissuto teneramente.

# Lasciarsi a Venezia

**di Anna Maria Cardillo**

L'ultima tua parola,  
quella che di tutte  
fa più male,  
è una porta ormai muta.  
Con lei hai chiuso una storia,  
io, occhi e anche lacrime.  
Scendo scalini ripidi e bagnati  
e in Venezia m'annego,  
vuota ormai di pensieri e di voglie,  
ferita nel mio più profondo  
e attonita.  
Sperduta, l'eco della nostra vita  
si frange in giorni  
vestiti della tua inutile collera,  
dipinti di capricci taglienti  
e da me s'allontana, imprevedibile ormai,  
come la scia della barca  
ferisce l'acqua stantia del canale.  
Eppure  
di stelle è ammantata San Marco,  
il cielo si sposa in laguna,  
a festa Venezia si veste  
e d'istinto mi chiedo perché,  
proprio qui e una sera così,  
la tela che un ragno paziente  
per anni ha tessuto fra noi  
è rimasta rappresa a una briccola,  
da sterili collere uccisa.  
E alle stelle domando d'un fiato  
se vita finora hai vissuto.

# Zolle rovesciate

**di Davide Ardizzola**

Zolle rovesciate,  
è tutto ciò che rimane del nostro amore.  
Inutile seminare, inutile irrigare, inutile nutrire:  
oramai è solo terra morta.

Un tempo crescevano fiori  
e petali multicolori piovevano su di noi.

Un tempo il profumo permeava queste lenzuola  
e il nostri odori si confondevano, si mescolavano  
per diventare un tutt'uno.

Un tempo ridevamo e seminavamo in questo letto  
convinti che un domani potesse crescere un altro fiore  
il fiore più bello di tutti, frutto del nostro amore.

Oggi non più fiori, non più petali, non più colori.  
Oggi solo dolore e lacrime.

Tutto ciò che rimane del nostro amore sono solo  
zolle rovesciate da un aratro crudele.

Zolle in attesa di un nuovo seme, di fresca acqua...

# Continuum erotico

**di Fabio Basilico**

Siamo usciti dal letto,  
lasciando lenzuola macchiate di vita.

Scie di atomi organici  
si formano dietro i nostri corpi,  
ora separati ma per sempre uniti  
da un invisibile continuum erotico.

Lo spazio-tempo si espande  
in una nuova dimensione fisica:  
siamo lontano e vicini, egualmente.

Il reale tende al vertice;  
ripercorreremo a ritroso la traccia delle scie  
e ci ritroveremo nel letto.  
Riconosceremo le macchie e le faremo di nuovo nostre.

E' un eterno farsi dell'Amore, senza limiti.

# Una storia senza storia

**di Vincenzo Scognamiglio**

Va bene perdere,  
In questo gioco a far male  
Non ti saprà mai innocente il cuore:  
Tu che in uno schiocco di dita  
Hai tolto senso e direzione  
Alla mia velocità  
E con l'indice puntato dritto  
Hai indicato al bivio  
La strada che non era mia.

Sono inutili le ali  
Nel buio di una stanza  
Dove i sogni sono mine inesplose  
Nel vuoto della solitudine  
E se poco conta anche stavolta,  
Allora lavorerò più forte  
Ingoiando una storia senza storia  
Sepolta sotto le parole dette  
E le troppe non ascoltate.

## Il concorso

“**Motore, azione... poesia!**” è stato ideato per offrire una vetrina ai tanti autori che cercano spazio per le proprie opere.

Il concorso, nato nel 2009 e abbinato al corto “Double”, ha ricevuto un successo inizialmente inaspettato raccogliendo consensi in tutta Italia grazie alla visibilità della **AB Film** e all’impegno di tutti.

In virtù dell’obiettivo principale del concorso, cioè dare visibilità agli autori, tutte le opere inviate sono state pubblicate sul sito (<http://www.motore-azione-poesia.abfilm.org>) a prescindere dal fatto che siano state accettate in gara o meno.

È possibile trovare il bando originale a questo indirizzo: [bando del concorso](#).

## Vincitori

Bisogna precisare che le poesie vincitrici sono arrivate a pari merito durante la prima votazione ed è stato necessario riunire la giuria per effettuare una valutazione contestuale alle sole opere sul podio.

Moltissime poesie hanno ottenuto comunque voti molto alti, vista l'elevata qualità delle opere raccolte c'è da essere comunque contenti di aver partecipato al concorso e per noi, di aver letto tanti bei componimenti.

Le tre poesie giudicate vincitrici sono state magistralmente interpretate, durante la serata di presentazione del corto "Double", dagli attori professionisti Patrizia Cattaneo, Andrea Longo e dalla performing reader Paola Ardizzola.

### 1.a classificata:

**"Un aratro in questo letto"** di *Gerarda Pisaturo*  
poesia interpretata da **Patrizia Cattaneo** (pag. 7)

### 2. classificata:

**"L'inganno nudo delle rose"** di *Tiziana Monari*  
poesia interpretata da **Paola Ardizzola** (pag. 10)

### 3.a classificata:

**"Due voci separatamente"** di *Stefano Serri*  
poesia interpretata da **Andrea Longo** (pag. 12)

Il video del reading di poesia è disponibile a questo indirizzo:

[www.abfilm.org/motore-azione-poesia/classifica-finale/](http://www.abfilm.org/motore-azione-poesia/classifica-finale/)

## La giuria

### Vincenzo Scognamiglio

Informatico di professione e di passione ha un curriculum vitae artistico con il quale si potrebbe riempire un intero biglietto da visita. Ha profuso il massimo impegno per l'ideazione e l'organizzazione del concorso motivato dal fortissimo interesse per la letteratura e la poesia in particolare.

In *Double* ha svolto il compito di direttore della fotografia e si è occupato di alcuni aspetti logistici.

Maggiori informazioni su di lui sono reperibili sul sito [www.vincenzoscognamiglio.it](http://www.vincenzoscognamiglio.it).

### Marilena Lucente

Insegnante, ha pubblicato testi di saggistica e narrativa. L'ultimo dei numerosi studi di pedagogia del cinema e della televisione è *“Graffiti animati. I cartoon da emozioni a gadget”* (Vallecchi 2007).

Ha esordito nella narrativa con *“Scritto sui banchi”* (Cargo 2005), che prosegue ogni settimana sul web: [scrittosuibanchi.blogspot.com](http://scrittosuibanchi.blogspot.com). Ha poi pubblicato *“Di Dove sei”* (Cargo 2008) e racconti in antologie collettive. Collabora con il quotidiano *“Il Mattino”*.

### Fabio Basilico

Nato a Monza nel 1969. Laureato in Scienze Politiche, di professione giornalista, è Vicepresidente dell'*AB Film*, Associazione culturale monzese impegnata nella produzione di film indipendenti. Ha scritto la sceneggiatura della prima opera firmata AB Film, il lungometraggio *Fiction?-Tutto accadde il nono giorno*, presentato nel 2005, i testi del road-movie *Playing London* (2008) e la sceneggiatura del nuovo cortometraggio *Double*. In ambito teatrale, è stato attore e regista in diverse Compagnie monzesi. Fabio Basilico è anche

autore di racconti e poesie. Nel 2009 ha pubblicato la raccolta di poesie *Ricettario di alta erotologia* ([ilmiolibro.it](http://ilmiolibro.it)) e, sempre in quell'anno, una delle sue poesie è stata inserita nell'antologia *Lucciole cibernetiche*, curata da Filippo Giordano ([ilmiolibro.it](http://ilmiolibro.it)). Un suo racconto erotico compare invece nella raccolta *oxè Awards duemiladieci-I migliori racconti erotici* (Damster Edizioni).

### **Davide Ardizzola**

Consulente informatico. Studia musica e canto dall'età di 11 anni. Ha partecipato ad un centinaio di concerti come corista-tenore e flautista in varie località tra cui: Basilica di San Pietro, Teatro Municipale del Casinò di San Remo, Cattedrale del principato di Monaco.

Fonda nel 1987 la "*Caterpillar Teatro*" di Imperia allestendo diversi spettacoli. Negli anni 1996/97 studia "tecniche del teatro del giullare" con l'attore Bepi Monai. Nel 2000 con la "San Rocco in Scena" di Monza allestisce "*Oltre il buio*" di Ivano Bertoletti e "*Provaci ancora, Sam*" di W. Allen. Nel triennio 2003-2005 produce con Fabio Basilico "*Fiction? - Tutto accadde il nono giorno*" thriller di 82 minuti. Nel 2006 fonda la "Moti instabili" mettendo in scena "*Sesso e Bugie*" di W. Allen e "*Niente sesso, siamo inglesi*" di Marriott e Foot. Nel 2009 produce il nuovo film *Double* che vede la luce ad inizio estate 2010.

## La AB Film

La AB Film è un'Associazione culturale no profit fondata a Monza nel 2005. AB è l'acronimo di Ardizzola Davide e Basilico Fabio, i due fondatori, attuali presidente e vicepresidente nonché regista e sceneggiatore.

L'Associazione è impegnata nella produzione di film indipendenti e nella promozione della cultura cinematografica in generale e di quella del settore indipendente in particolare. Opera in più ambiti territoriali, a partire dall'area monzese e milanese, partecipa a concorsi e festival nazionali e internazionali ed è aperta al contributo di tutti gli amanti del cinema.

L'Associazione si autofinanzia con il contributo dei soci. Tutte le persone che prestano la loro opera, sia attori che tecnici, lo fanno a titolo totalmente gratuito.

La prima produzione firmata AB FILM è il thriller “FICTION? Tutto accadde il nono giorno”, lungometraggio di 83 minuti interamente girato a Monza, scritto da Fabio Basilico e diretto da Davide Ardizzola.

Il film è stato presentato al pubblico nel novembre 2005 al teatro Binario 7 con il Patrocinio del Comune di Monza. Da allora le produzioni sono state molteplici.

Maggiori dettagli sono reperibili sul sito dell'associazione: [www.abfilm.org](http://www.abfilm.org)

Per chi volesse sperimentare la magica macchina del cinema e non solo, e apportare nuovi contributi all'interno dell'associazione, può inviare la sua richiesta di diventare socio ordinario all'email [redazione@abfilm.org](mailto:redazione@abfilm.org) prelevando il modulo di iscrizione direttamente dal sito [www.abfilm.org](http://www.abfilm.org).

Per chi desiderasse sostenere l'associazione in qualità di socio sostenitore “AMICO della AB Film” con donazione libera, può inoltrare la richiesta all'email [amici@abfilm.org](mailto:amici@abfilm.org)

**ASSOCIAZIONE CULTURALE  
CINEMATOGRAFICA AB FILM - MONZA**  
C.F. 94613010159 - P.I. 06355000966  
[redazione@abfilm.org](mailto:redazione@abfilm.org) - [www.abfilm.org](http://www.abfilm.org)

# DOUBLE

**Titolo:** DOUBLE

**Genere:** drammatico

**Produzione:** AB Film Monza – A.C.

**Regia:** Davide Ardizzola

**Soggetto e sceneggiatura:** Fabio Basilico

**Direttore della fotografia:** Vincenzo Scognamiglio

**Musiche originali:** Louasso Blues Band, Gio Ardizzola, Derek Palmer, Davide Ardizzola


**Formato di ripresa:** HDV Widescreen

**Durata:** 25 minuti

**Con:** Patrizia Cattaneo, Andrea Longo, Marco Costantini, Annalisa Carbone.

**Sinossi:** Paola e Sergio, sposati da pochi anni, stanno vivendo un periodo di profonda crisi del loro rapporto. Incapaci di comunicare e arrivare a una soluzione dell'impasse, decidono individualmente di trovare vie di fuga al di fuori del matrimonio, rivolgendosi in particolare al mondo delle chat. Sarà proprio la realtà virtuale a modificare il loro approccio, divenuto ormai confuso e complicato, all'amore. Tra razionalità e irrazionalità, rischi e tentazioni, cedimenti e prove di coraggio, Paola e Sergio si ritroveranno a dover obbligatoriamente fare i conti con la loro vita reale, individuale e di coppia, senza più affidarsi allo schermo di un computer.

**Distribuzione:** festival, concorsi e rassegne cinematografiche indipendenti (nazionali e internazionali), sale cinematografiche del circuito indipendente e non, singoli eventi di promozione e diffusione, internet (siti specializzati).



AB FILM  
**PRESENTA**


# DOUBLE

due vite, una coppia, un legame a doppio filo

con  
Patrizia Cattaneo Andrea Longo  
Marco Costantini Annalisa Carbone

**REGIA** Davide Ardizzola  
**SOGGETTO e SCENEGGIATURA** Fabio Basilico

**UNA PRODUZIONE** AB FILM MONZA con PATRIZIA CATTANEO - ANDREA LONGO  
MARCO COSTANTINI - ANNALISA CARBONE **REGIA:** DAVIDE ARDIZZOLA  
**SOGGETTO e SCENEGGIATURA:** FABIO BASILICO **FOTOGRAFIA:** VINCENZO SCOGNAMIGLIO  
**MUSICHE:** LOUASSO BLUES BAND - GIO ARDIZZOLA **MONTAGGIO:** DAVIDE ARDIZZOLA e FABIO BASILICO  
**CASTING:** AB FILM MONZA



AB FILM - Associazione Culturale - Monza [www.abfilm.org](http://www.abfilm.org) - [redazione@abfilm.org](mailto:redazione@abfilm.org)

## Indice

Presentazione .....	2
Motore, .....	4
Azione... ..	5
... POESIA! .....	6
Un aratro in questo letto (di G.Pisaturo).....	7
L'inganno nudo delle rose .....	10
Due voci separatamente .....	12
Amore e vita umana .....	14
Farfalle e fuoco .....	16
Ciak .....	18
La nostra Fredda Guerra.....	19
Stai... ..	22
Noi .....	23
Un aratro in questo letto (di S. Angeli).....	25
La rosa bianca .....	27
Nel mio posto reale il sospinto ti affolla.....	28
Elettrica.....	30
La morte allegra.....	31
I buchi della tovaglia.....	33
Il dialogo perduto .....	35
Lontananza .....	37
Un amore digitale .....	38
Persa .....	41
Facebook .....	42
I silenzi dell'indifferenza .....	43
Due mondi .....	44
Aro .....	46
Alba e tormenti.....	47
Al PC.....	48
La Solitudine .....	49

Non sei voce .....	50
y. & m. ....	51
Gelo .....	52
Il tempo delle spose .....	53
Guardando te...!.....	54
L’Inverno che ho dentro .....	55
Amanti .....	56
Lontani, ormai .....	57
Abissi di silenzio.....	59
Nonostante .....	60
Parole vuote tra le lenzuola.....	61
Di pane.....	62
L'abbandono .....	63
Rabbia .....	65
Distanze .....	66
Sogno perduto .....	67
Dietro lo schermo .....	68
Se... ..	69
Non più voce.....	71
Il gioco .....	74
Ormai .....	75
L'urlo .....	76
Era appena ieri.....	77
Tracce di rossetto .....	78
Il Sogno Infranto .....	79
Un aratro in questo letto (di L. Tramonto) .....	80
Confusione.....	82
Come sempre accade .....	84
Cos'è l'Amore?.....	86
Whole lotta lovechat .....	87
Un diamante nel cuore.....	88

Nickname:pemboa1 .....	89
Lasciarsi a Venezia .....	90
Zolle rovesciate.....	91
Continuum erotico.....	92
Una storia senza storia .....	93
Il concorso .....	94
Vincitori .....	95
La giuria .....	96
La AB Film .....	98
DOUBLE.....	100

# Motore, azione... Poesia!

raccolta di poesia contemporanea a cura di **Vincenzo Scognamiglio**

[www.abfilm.org/motore-azione-poesia/](http://www.abfilm.org/motore-azione-poesia/)

presentazione della AB FILM

[www.abfilm.org](http://www.abfilm.org)

presentazione di Vincenzo Scognamiglio

[www.vincenzoscognamiglio.it](http://www.vincenzoscognamiglio.it)

questo libro è liberamente scaricabile all'indirizzo:

[abfilm.org/motore-azione-poesia/](http://abfilm.org/motore-azione-poesia/)

e-book rilasciato sotto licenza Creative Commons 2.5



([www.creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/](http://www.creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/))

Pubblicazione Settembre 2010

Copertina a cura di Vincenzo Scognamiglio  
in copertina Patrizia Cattaneo e Andrea Longo

[www.abfilm.org](http://www.abfilm.org)

Sospesi su fili d'aria senza fiato,  
noi due da soli, a contemplare,  
ormai immobili, mute parole, che spente  
come candele da folate d'indolenza,...

Click  
e rubo il freddo alla neve  
sfalco voglie  
fragili veli di nudità consumate

In una città di fango, camere di pietra,  
su letti di pietra uomini di fango.  
Ma forse questa nostra pena unita  
scioglie in silenzio qualcosa:  
il cuore ha una radice ancora.

Eppure continuo a frustrare  
L'incarnazione corporea dell'amore,  
un minuto di pace, un'ora di guerra

C'era il fuoco sotto le mie dita  
mentre accendevo il computer  
a cercare le tue parole

realtà originariamente divise  
incomprensioni animate dall'impulsività  
leggibile imbarazzo del sapere.

è pioggia giunta all'improvviso  
un dubbio logoro e pesante  
una marea madida di luna  
si allunga sulle ombre

Ad inseguire  
le briciole  
chiedendosi perché  
l'amore  
finisce così...

Tra le macerie ritrovo  
spezzoni di abbracci

Tre volte ho acceso il PC stasera:  
la prima per vedere il tuo viso  
la seconda per sentire la tua voce  
la terza per scoprire il tuo sorriso

un bagliore dell'anima  
per sentirmi ancora  
un atomo d'amore.

Fummo angeli d'appetito ingordo  
abbracci d'ali erotiche e fantasie proibite  
di sangue che bruciava nell'attesa  
fummo Uomo e Donna belli

Finché  
tu  
resterai negli occhi  
le mie lacrime non faranno male

Soli in mezza tanta gente...  
Sentirsi chiusi in una cella aperta...

Un sogno rapido e fuggevole il tempo passato assieme  
Un soffio leggero su polvere nuova la sua fine.

Quante ore trascorse in sconosciuta compagnia,  
cercando il modo di strappare una risata,  
non udita, soltanto immaginata,  
attraverso una statica faccina disegnata.

Come vorrei  
non essere Voce.  
E tu vorresti chissà, o io,  
tornare Luce.